

IL LIBRO "Il treno per Istanbul" di Graham Greene è stato ripubblicato da Sellerio editore

In viaggio sulla strada ferrata con lo scrittore-spia

DI BERNARDINA MORICONI

In tempi in cui non ci si può muovere per strada e men che meno viaggiare, la lettura può costituire un valido surrogato al nostro anelito al moto. Coloro che amano spostarsi su strada ferrata, per esempio, potrebbero particolarmente apprezzare questo libro, scritto un bel po' di tempo fa ma ripubblicato di recente da Sellerio: "Il treno per Istanbul" (titolo originale: "Stamboul train", da non confondere col ben più recente "L'ultimo treno per Istanbul" di Aise Kulin), scritto da quel geniacchio bipolare di Graham Greene. Pubblicato nel 1932, il romanzo precede dunque di solo un anno il celeberrimo "Assassinio sull'Orient Express" di Agatha Christie, da cui sono stati tratti due bellissimi film. Anche il libro di Greene ha ispirato un film prodotto dalla Twentieth Century Fox e diretto da

Paul Martin nel '34, ma fu un fiasco bocciato dallo stesso scrittore. Il Treno di Graham proprio come quello di Agatha possiede un ritmo incalzante da thriller, ma appartiene in realtà a quel gruppo di romanzi che l'autore definiva "Entertainments" e la cui ultima prova è costituita da "Il nostro agente all'Avana". Eppure nonostante il carattere volutamente leggero, da "divertimento", che lo scrittore-spia al servizio di Sua Maestà Britannica attribuiva a quest'opera e con cui contava finalmente di far cassa, a ben guardare corrono veloci sui binari alcuni temi forti che avrebbero conosciuto sviluppi drammatici negli anni successivi: la diffidenza che si fa disprezzo e odio verso il ricco ebreo; la dialettica insanabile e cruenta tra ideologie libertarie e populiste da un lato e quelle militariste e opprressive dall'altro, finanche un cenno ai farsi di certe tecniche descrittive della narrazione affidate - significativamente nel-

l'ottica del "divertimento" - al personaggio di uno scrittore dal momentaneo successo di vendite che lo rende tanto tronfio quanto letterariamente scadente: tecniche però valide e che occhio attento noterà come verranno poi applicate dallo stesso Greene nel corso della narrazione per descrizioni rapide ed efficaci. Il tutto senza un apparente schierarsi dell'autore verso l'uno o l'altro dei viaggiatori che animano i vagoni traballanti e che lui sembra osservare dal di fuori dei finestrini coperti di brina: inconsapevole, sembra, egli stesso di dove quel viaggio condurrà le sorti di ciascuno dei suoi personaggi. L'edizione della Sellerio è corredata da una interessante e vivace introduzione firmata da Antonio Manzini e da una perspicua postfazione di Domenico Scarpa.

